

Scajola e Pisanu chiedono ospitalità e un posto in lista

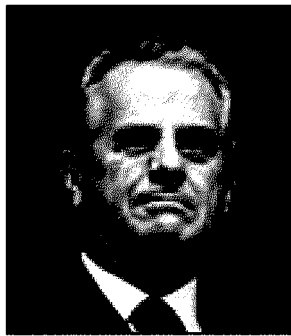
Il pallino a Casini

L'Udc potrebbe accogliere i frondisti

DI ANTONIO CALITRI

Il pallino dei frondisti di Claudio Scajola e Beppe Pisanu passa nelle mani di Pier Ferdinando Casini.

Una scossa all'azione di governo, un passo indietro del premier o almeno la promessa di non ricandidarsi, ma soprattutto un posto sicuro nelle prossime liste elettorali e un ruolo attivo nel partito non solo per l'ex ministro dello Sviluppo economico ma anche a molti dei peones della fronda. Questi ultimi due punti sono il vero prezzo da pagare per la sopravvivenza del governo: al contrario della sua possibile fine. Ma l'interruttore del giuoco sembra essere nelle mani del leader dell'Udc, rimasto in disparte in attesa di capire come muoversi. Dunque, il rischio dei frondisti è quello di trovarsi senza partito e quindi senza posto in lista anche se restano a sostenere l'attuale legislatura visto che, secondo i rumors, Berlusconi vuole rivoluzionare il partito e le liste elettorali alle prossime elezioni lasciando a casa molti degli attuali parlamentari. Ma i frondi-



Claudio Scajola

sti rischiano anche se staccano la spina visto che non avrebbero una casa, o meglio un partito, in cui farsi rieleggere. E non ci sarebbe il tempo per realizzarlo, partendo da zero. E qui entra in gioco Casini, l'unico che ha un partito credibile e radicato sul territorio in grado di ospitare sia

il gruppo di Scajola sia quello di Pisanu. Secondo le ultime voci che si rincorrono nelle stanze dell'Udc, i frondisti sarebbero pronti a passare in toto ma chiederebbero, oltre alla promessa di un posto in lista, anche ruoli nel partito e meglio ancora, la trasformazione in quel partito della nazione che Casini aveva pensato ma che poi sembra aver accantonato in attesa di capire con chi allearsi alle prossime politiche. Ecco perché il pallino è nelle mani del leader Udc che mai come questa volta può davvero decidere cosa fare da grande. Certo, rischia di perdere anche una parte del potere nel partito ma si prenderebbe il merito di aver portato a segno ciò che fino ad ora ha solo chiesto al vento e auspicato (far cadere Berlusconi, andare oltre Berlu-

sconi). In questo momento però dicono che Casini sia impegnato a fare un giro di consultazioni tra i poteri forti e in particolare con i suoi referenti in Vaticano per capire se Oltretevere hanno davvero intenzione di far cadere il premier oppure no. Intanto, Scajola ieri ha incontrato il premier chiedendo anche a lui certezze, non tanto per la sua ricandidatura, quanto per la sua quindicina di uomini. A partire dal suo fedele senatore **Franco Orsi**, che **Angelino Alfano** avrebbe già deciso di depennare dalle nuove liste elettorali liguri. E le tre ore dell'incontro tra premier, ex ministro, segretario del Pdl e **Gianni Letta** non sono andate oltre, come ha detto lo stesso Scajola, a «una chiacchierata sincera tra amici». E il gruppone resta in mezzo al guado tra le poche promesse che gli ha potuto fare il premier e le titubanze di Casini.

© Riproduzione riservata

DECRIITAZIONI

di Marco Cobianchi

- Ciriaco De Mita: "La politica è una cosa diversa"

Voleva dire:

-La politica è una cosa diversa dalla politica.

